

CONTESTATO IL DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO A BENEFICIO DEGLI ISTITUTI

E la ricerca teme la concorrenza sul 5 per mille

Telethon, Aism, Emergency e le altre: «Così sono a rischio le risorse per la scienza»

ILARIO LOMBARDO

ROMA. Ci mancavano le associazioni no profit a rendere ancora meno agevole il cammino della riforma della scuola. Non solo gli insegnanti, zoccolo duro dell'elettorato Pd, si scagliano contro il disegno di legge ma adesso anche il Terzo Settore, uno dei cardini della narrazione con cui Matteo Renzi si è presentato sulla scena nazionale.

Non va giù a onlus, enti di ricerca e di tutela dei beni culturali che la platea dei beneficiari del 5 per mille venga allargata anche alle scuole. Secondo le associazioni che ieri hanno inviato una nota per chiedere al governo «di non danneggiare il Terzo settore», la formulazione deve prevedere «una scelta aggiuntiva in modo da evitare una competizione con le scuole». Tipo quella del 2 per mille per i partiti politici. ActionAid, Airc (ricerca sul cancro), Associazione italiana sclerosi multipla, Emergency, Fai, Telethon, la Lega del Filo d'oro e SaveTheChildren chiedono una correzione immediata del testo, perché altrimenti, come spiega Cecilia Strada, presidente di Emergency, «ci ridurrebbero a una guerra tra poveri, e rischieremo di privarci di una grossa fetta di risorse che per noi contano parecchio». Per Emergency, tra i principali destina-



Un medico di Emergency al lavoro in Africa

tari del contributo, il 5 per mille vale il 30% del bilancio. In un periodo di forte restringimento dei costi, molti dei progetti di questi enti sono stati possibili proprio grazie alle scelte

dei contribuenti. Se la norma venisse confermata - avvertono le associazioni - vanificherebbe questi sforzi e «i fondi a copertura del fabbisogno garantiti con la stabilizzazione della misura a fine 2014». Cioè, da una parte le risorse diventano strutturali, dall'altro le scuole potrebbero ridurle.

Il problema si trascina da un po' e qualche modifica, in realtà, è stata fatta. Per esempio, è stato introdotto, all'articolo 15, un apposito fondo di 50 milioni annui a partire dal 2017 che va ad affiancare quello già esistente di 500 milioni. Il no-

do però rimane: il cittadino al momento della dichiarazione dei redditi non può scegliere di destinare il 5 per mille a entrambi, cioè alla scuola del figlio e a un'organizzazione no profit. O lo dà all'una o lo dà all'altra. Immaginiamo la scena: una mamma compila la sua dichiarazione, al momento di decidere, a chi destinerà il 5 per mille, alla scuola del figlio oppure a un ente no profit? «La risposta è scontata, lo sappiamo anche noi» spiega Grazia Rocchi, del Pd, tra i deputati che lavorano alla riforma: «Nonostante abbiamo fatto un passo in avanti, evitando che si prendano soldi dallo stesso contenitore, la doppia opzione è necessaria». La soluzione potrebbe essere affidata al Senato, oppure «successivamente a un provvedimento fiscale».

Il tema comunque è "politico", e, conferma Rocchi, sta creando «fibrillazioni» all'interno del Pd. Sia perché c'è chi sostiene che il 5 per mille introduce surrettiziamente un aiuto privato per le scuole pubbliche che favorirebbe gli istituti dove studiano i figli delle famiglie più benestanti; sia perché il fondo dei 50 milioni non è aggiuntivo. Questo vuol dire che sono risorse sottratte all'assegnazione ordinaria della Buona Scuola basata su criteri di ripartizione perequativa.

IL PERICOLO

Per molte Onlus questo contributo rappresenta anche il 30% del bilancio

